

IL CAPPELLO *di* PADRE MARELLA



conto corrente postale
n° **835405**
GRAZIE PER LE VOSTRE OFFERTE
il tuo aiuto è prezioso

L'amore per i giovani "che nessuno voleva"

LA MISSIONE TOTALIZZANTE DI PADRE MARELLA: EDUCARE I FIGLI DEL POPOLO

IN QUESTO NUMERO

- pag 2 e 3* Il forte legame tra l'Opera Marella e l'isola di Pellestrina
- pag 4* La Festa del 1° Maggio
- pag 5* Incontri di formazione
- pag 7,8,9,10* Lo speciale sulla Comunità Alloggio per anziani di Madonna dei Boschi
- pag 12* La visita dell'Arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi
- pag 14 e 15* I Direttori dell'Opera Marella dopo la morte del Fondatore

All'interno il servizio speciale:
"Questa è la mia casa. La casa dov'è?"



Prosegue il nostro reportage sulle strutture dell'Opera Padre Marella. Numero dopo numero questi servizi ci condurranno fino alla celebrazione del cinquantennale della morte del nostro fondatore, il 6 settembre 2019. In questo numero scopriremo meglio il progetto della Comunità Alloggio per anziani di Madonna dei Boschi.

In questo numero vogliamo tracciare, attraverso testimonianze dirette e le parole dei direttori che si sono succeduti all'Opera Padre Marella un ritratto di don Olinto. Lo chiamavano tutti Olinto. Più confidenziale. Padre Marella lo è diventato dopo, quando dalla memoria individuale entra nella memoria collettiva. Nella memoria individuale Olinto ha insegnato, tra le altre cose, ai giovani, a quei "giovani che nessuno voleva" a giocare a calcio ed altre attività sportive. Riportato adesso fa un po' sorridere pensare che questa

sia chissà quale novità. In tutte le parrocchie si gioca a calcio, perché lo sport è educazione. Padre Marella questo lo ha capito decenni prima che diventasse un'ovvietà. Dai racconti mi ha colpito un altro aspetto. Don Olinto non proponeva le attività: le imponeva. Imporre. Una parola che oggi ha una connotazione negativa e i pedagogisti aborriscono. Ma tutti ricordano Don Olinto Marella proprio per questo. Perché faceva le scelte giuste al momento giusto. Ce ne fossero di persone così....

Nelson Bova

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE IN UNO degli spazi sottostanti)

COMITATO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILE SOCIALE, ENTI ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E ONLUS ASSOCIAZIONI NON LUCRATIVE BENEFICENTRICE CHE OPERANO NEL SETTORE DEL CULTURALE, SCIENTIFICO, LETTERARIO, DELLO SPORTIVO	FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITÀ
NOME: Carlo Marella COGNOME: Marella CODICE FISCALE: 80016010367	NOME: COGNOME: CODICE FISCALE: FIRMARE: FIRMARE:
COMITATO DELLE ATTIVITÀ SOCIALI SPORTE DAL CAMPUS DI BIELLA	DONAZIONE ALLE ONLUS CONOSCITE
NOME: COGNOME: CODICE FISCALE: FIRMARE: FIRMARE:	NOME: COGNOME: CODICE FISCALE: FIRMARE: FIRMARE:

PER DONARE ALL'OPERA MARELLA IL TUO 5 X MILLE SCRIVI IL NUMERO **80016010367** maggiori informazioni a pag. 4

“Il forte legame tra Pellestrina, isola natale di Don Marella, e la sua Opera”

“RICORDI, INSEGNAMENTI E VALORI RELIGIOSI DALLE VOCI DELL'ISOLA”

Sono passati quasi quarantotto anni dalla morte di Padre Marella, quali sono i ricordi che portate nel cuore di questo grande uomo di fede e di carità? Ci sono molti ricordi legati a don Olinto che fu per noi di Pellestrina un educatore e una guida accogliente: in un'isola di analfabeti mise in scena il primo spettacolo teatrale recitato dai ragazzi, con una cura e una dignità artistica che mai abbiamo visto eguagliata. Ricordiamo ancora la sua biblioteca circolante: oltre 700 libri educativi a disposizione di tutti, le sue conferenze domenicali con cui don Marella spiegava e commentava per i ragazzi il Vangelo e li sosteneva nella crescita spirituale ed educativa. In quegli anni, in quell'isola di pescatori, nessuno conosceva il calcio, gli scacchi o la dama; il primo pallone comparve grazie a lui e la prima squadra di calcio nacque proprio per sua volontà.

In una vita segnata dalla fatica e dal pericolo, la gioia dello sport apriva al gioco della vita, seguendo delle regole e consapevole della necessità di accoppiare un sano divertimento all'impegno per la conoscenza. Lo sport come modello di vita: letizia e spensieratezza ma anche lealtà, dedizione e tanto sudore. Anche questo ha insegnato Padre Marella. Nessuno di quei ragazzi aveva mai viaggiato, anche in quella circostanza don Olinto fu un'avanguardia: portava i suoi ragazzi in gita a Venezia a visitarne le bellezze artistiche e li portava in viaggio in Veneto e Trentino. E poi non dimentichiamo le prime scuole serali, frequentate da un'ottantina di pescatori, e la scuola privata gratuita per sei ragazzi: cinque divennero a loro volta maestri. Don Marella fu un precursore nell'educazione dei giovani insegnando fratellanza e carità per tutti.



Quali sono i valori religiosi, di fede, pedagogici che Padre Marella ha lasciato nella vostra esperienza di vita?

“Portare Gesù tra i miseri, accogliere chiunque è in abbandono e in bisogno, seguirli in tutte le maniere possibili, accettando tutto da tutti e dando a tutti in spirito di carità” ci lascia come insegnamento il Padre. Don Marella accoglieva ed educava i poveri figli che nessuno raccoglieva, li volle intorno a sé per educarli ai principi della libertà con cui Cristo ci ha liberati, ai principi della fede sicura, della letizia, dell'amore fraterno e soprattutto della carità. La scuola che comunemente è un groviglio di regolamenti, programmi, voti ed esami, con Padre Marella era un'avventura e un rischio, un invito allo studio e alla spiritualità; il Padre attraversava la burocrazia per concentrarsi sulla pedagogia. L'esperienza spirituale che ci ha lasciato ci ricorda sempre che il pilastro dei valori religiosi e di fede è l'Eucarestia; lui ci ha insegnato che la fede è precaria se non è sostenuta dalla Mensa Eucaristica.

Qual è il ricordo oggi di Padre Marella e della sua storia tra le persone di Pellestrina?

Don Olinto, come qui tutti lo hanno sempre chiamato, fu un uomo di vasta cultura che si fece umile per somigliare ai più umili. Grazie a lui, più di novanta anni fa, lo sport nacque anche nella nostra isola. Molti ragazzi allora seguirono don Marella, divennero adulti grazie ai suoi insegnamenti e ancora oggi la memoria vive ogni giorno sulle tracce meritevoli di queste solide radici.

L'isola di Pellestrina e il Murazzo hanno realizzato delle iniziative a ricordo del Padre?

Certamente, la memoria di don Olinto è viva e infatti l'associazione Murazzo ha anche posto una lapide sulla facciata della casa natale del Padre, a perenne ricordo di un sacerdote vero apostolo di carità.

Cosa potreste fare per aumentare la conoscenza di Padre Marella nella vostra isola? E invece cosa potremmo fare anche noi, a Bologna, come Opera Marella?

Sarebbe bello fissare una data, quella di nascita del Padre, per recarsi dopo una Santa Messa alla sua casa natia e lì procedere a una cerimonia commemorativa; in questo modo si avrebbe modo anche di illustrare le altissime doti anche a beneficio dei più giovani che non lo hanno conosciuto. Questo a perenne memoria di un uomo degno di un posto speciale in paradiso. *Roberta Bucci e Claudia D'Eramo*



L'educazione dei figli del popolo

Gli albori dell'apostolato a Pellestrina

“Olinto, destrighete, ti sé ostinà” ripeteva spesso mamma Carolina De'Bei al giovane e caparbio Olinto. Sbrigati Olinto, come sei ostinato! Nell'isola di Pellestrina, frazione del comune di Venezia, la famiglia Marella era tra le più quotate, non tanto perché agiata ma perché famiglia di medici e di sacerdoti che sempre si sono presi cura della gente dell'isola. terminate le scuole, il giovane Olinto viene mandato a Roma a proseguire gli studi nell'Apollinare, l'Istituto superiore di studi ecclesiastici, dove ha come compagno di corso Angelo Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII. Conseguisce la laurea in Teologia e Filosofia. Nel 1904 viene ordinato Sacerdote nella Cappella del Patriarcato di Venezia dal Cardinale Cavallari. Da subito a dedicarsi al suo impegno, che per lui fu una missione totalizzante: l'educazione dei figli del popolo. In un comune povero, poverissimo, abitato da pescatori, marinai e braccianti quasi tutti analfabeti e in un periodo storico, gli inizi del Novecento, in cui la pellagra affliggeva molti, entrambi - analfabetismo e pellagra - erano il segno di una miseria molto diffusa. In questo ambiente crescevano i bambini dell'isola. Don Olinto li volle intorno a sé, proprio quei bambini che nessuno voleva e nessuno educava. Li raccolse intorno alla casa paterna, orfana ormai del suo capostipite Luigi, e cominciò a educarli secondo gli stessi principi con cui iniziò la sua Opera bolognese: la libertà in Cristo, la fede sicura, l'amore e sopra ogni cosa la carità. Parole che volle scolpire sulla facciata del **Ricreatorio Popolare (foto sotto)** che costruì a proprie spese sull'isola, assieme al fratello Tullio. Una struttura accogliente, che ospitava una sala e un cortile per i giochi, una biblioteca, un teatro. Seguirono una biblioteca circolante, per diffondere la cultura e l'educazione tra tutti, le conferenze domenicali, la banda musicale e la scuola serale per gli analfabeti: erano tanti gli adulti di Pellestrina che non avevano potuto studiare ma si erano dovuti dedicare fin da piccoli al lavoro, al mare, ai campi. Sempre nell'isola nacque la prima esperienza di autogoverno dei ragazzi: il Consiglio, composto da sei ragazzi, governava per un anno in base allo Statuto approvato dall'Assemblea. Una palestra di democrazia, che insegnava ai giovani le responsabilità e le regole del mondo degli adulti, nel segno irrinunciabile della carità e della fratellanza. **Claudia D'Eramo**



Una piccola delegazione di amici di Pellestrina in visita a San Lazzaro davanti alla Chiesa della Sacra Famiglia

“Una sola e grande famiglia. La festa del Primo Maggio dell’Opera”

Anche quest’anno tutta l’Opera Padre Marella ha festeggiato il 1° Maggio, festa di San Giuseppe Lavoratore. Una festa voluta dallo stesso Padre Marella, che in questa ricorrenza riuniva la sua Opera per far incontrare tutti i suoi ragazzi. Il Padre infatti voleva che la sua Opera non fosse fatta da tante Comunità, ma da una sola famiglia.

In questo giorno Padre Marella ringraziava, attraverso la celebrazione della Santa Messa, Cristo Gesù che con la Sua Divina Provvidenza lo aiutava a far crescere nello spirito e nel corpo tanti suoi assistiti e ringraziava i suoi benefattori, parte determinante dell’Opera.

Anche noi vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a “formare insieme una sola e grande famiglia”. Grazie a tutte le Comunità, ai dipendenti, agli ospiti, ai volontari, ai tirocinanti e a tutti gli estimatori del Padre per la bella giornata trascorsa insieme.



DUE INTERESSANTI INCONTRI DI FORMAZIONE

Il 15 maggio si è svolto presso il Pronto Soccorso Sociale di Via del Lavoro a Bologna l’incontro di formazione professionale con il dott. Claudio Imprudente dal titolo “La relazione di aiuto nell’integrazione delle diversità”.

Il dott. Imprudente è il presidente del Centro Documentazione Handicap di Bologna: nato a Bologna il 19 marzo 1960 con una grave lesione cerebrale, ha sempre usato l’ironia e l’autocritica per combattere contro stereotipi e pregiudizi. Dal 1989 è giornalista pubblicista, ha pubblicato una decina di libri, tra cui l’autobiografia “Una vita imprudente”, e scritto migliaia di articoli. È direttore editoriale della rivista “Hp-Acparlante” e ha partecipato a decine di trasmissioni televisive e centinaia di convegni. È l’ideatore del “Progetto Calamaio”, una serie di percorsi formativi rivolti alle scuole e mirati a creare una nuova cultura dell’handicap con cui ha organizzato più di 5.000 incontri. E’ co-fondatore della Comunità Marana-tha di San Giorgio di Piano, dove vive. Nel maggio del 2011 ha ricevuto dall’Università di Bologna la Laurea Honoris Causa in “Formazione e Cooperazione”. La redazione del nostro giornale ringrazia il dott. Imprudente e tutti gli intervenuti per la magnifica mattinata di formazione.



“La speranza, la giustizia e la Carità del Signore”

Il 10 aprile, presso la Comunità di via del lavoro 13 a Bologna, si è svolta la mattinata di formazione religiosa che ha preso come spunto di riflessione “San Francesco d’Assisi e il Mistero della Croce. Piccola scuola di preghiera accompagnati dal Poverello”. La formazione è stata guidata da frate Giampaolo Possenti, dell’Ordine dei Frati Minori. Frate Giampaolo è sacerdote dal 1995 e dopo aver ricoperto moltissimi incarichi è attualmente co-parroco a Milano Marittima. Tanti gli interessanti spunti di riflessione offerti attraverso una lettura ragionata delle Scritture nella preghiera di San Francesco e del mistero della Croce.

L’annuncio che plasma vita e morte: l’imitazione del Signore, anche quando Egli si sminuisce di fronte a chi aveva già in cuore di tradirlo “Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo” disse a Simon Pietro e ai suoi apostoli affinché questi mettessero in pratica il suo esempio di misericordia. Egli era lì per servire, non per essere servito.

Avere gli stessi sentimenti di Cristo: fede nel dolore, amore contro l’odio e la gloria del Signore che accoglie e non abbandona tutti quelli che sperano in lui.

Uscire da se stessi: l’esperienza delle stimmate di san Bonaventura come trasformazione nel ritratto del Gesù Cristo sofferente e compassionevole.



Foto sopra: Frate Giampaolo Possenti
Foto sotto: Il Definitorio della Provincia S. Antonio dei Frati Minori. In ordine da sinistra a destra: Fr. Mario Vaccari Vicario, Fr. Mario Favretto Ministro, Frati Alberto Tosini, Maggiorino Stoppa, Enzo Maggioni, Marco Tomasi, Giampaolo Possenti, Mauro Galesini e Lorenzo Raniero, Definitori

DONA IL 5 PER MILLE

ALL’OPERA MARELLA

Come donare il tuo 5 x 1000 all’Opera Marella?

1. compila il modulo per la dichiarazione dei redditi (730, CUD oppure il Modello Unico);
2. questi modelli contengono uno spazio dedicato al 5 per 1000
3. firma nel riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..."
4. indica il codice fiscale dell’Opera: 80016010367.

codice fiscale da indicare
80016010367

*Trasforma la tua
dichiarazione dei redditi
in un aiuto concreto
alle persone svantaggiate!*





“Tesi di laurea sul progetto migranti”

LA NOSTRA COLLEGA DEL PROGETTO MINORI RAGGIUNGE UN IMPORTANTE TRAGUARDO



“Il mio primo incontro con l’Opera Padre Marella risale a giugno 2014, quando da studentessa iscritta all’Alma Mater Studiorum di Bologna (corso di laurea magistrale in sociologia e servizio sociale), svolsi il tirocinio formativo presso il CSL di San Lazzaro di Savena. L’esperienza mi permise di osservare attentamente le dinamiche derivanti dal lavoro con i richiedenti asilo e sperimentare in prima persona i miei limiti e le mie capacità. Appassionatami al tema scelsi di approfondirlo in ambito di tesi. L’elaborato si è servito di interviste strutturate con domande aperte sottoposte agli operatori della comunità e ad alcuni ospiti che hanno ricevuto e ricevono tutt’oggi accoglienza presso il CSL.

La presa in carico dei richiedenti asilo si scontra inizialmente con una barriera linguistica e culturale, successivamente emergono le difficoltà, i conflitti e la frustrazione degli ospiti derivanti dal lungo periodo di attesa per vedersi riconosciuto uno status. Il primo periodo di accoglienza è contraddistinto dal superamento del trauma del viaggio e la privazione della parola, ma grazie al lavoro degli educatori, gli intervistati riportano di aver ritrovato un nuovo equilibrio che ha permesso loro di esplorare il mondo circostante e mettersi alla prova. Nonostante gli sforzi personali che un ragazzo può svolgere, il suo futuro è legato all’esito della Commissione Territoriale. Nei casi di esito positivo, può accadere che il ragazzo non sia ancora del tutto autonomo, soprattutto dal punto di vista lavorativo ed abitativo. È necessario sviluppare a livello nazionale e locale progetti in grado di supportare queste persone nel periodo successivo all’ottenimento dei documenti ed interrogarci sulle prospettive future auspicabili per i titolari di protezione. Ai fini di un’accoglienza integrata la collaborazione con enti e servizi territoriali è indispensabile, creando sinergie e nuove opportunità.”

Dott.ssa Ilaria Bubici



“La collaborazione con la Facoltà di Servizio sociale”



Sara Pedrelli e Francesca Monaco

Il percorso di tirocinio formativo in collaborazione con la Facoltà di Servizio Sociale dell’Università di Bologna è stato intrapreso anche quest’anno da tre giovani studenti che, a due terzi del loro percorso di studi, sperimentano per la prima volta il vero e proprio lavoro “sul campo”. Quest’anno l’Opera Marella accoglie gli studenti **Antonio Monaco, Francesca Monaco e Sara Pedrelli**, in tre diverse strutture: la comunità “La Sorgente” di Badolo, il Pronto Soccorso Sociale di via del Lavoro e il Centro Sociale per lavoratori in difficoltà. Consideriamo sempre molto importante permettere a questi ragazzi di sperimentare il lavoro sociale affiancando direttamente l’utenza, cercando di capire le difficoltà che un giorno si troveranno a dover fronteggiare dal punto di vista degli ultimi. Obiettivo primario è quello di far capire ai futuri assistenti sociali come è la quotidianità delle persone in difficoltà e quanto sia importante creare dei rapporti di fiducia con le persone; l’esperienza più prettamente da “educatore” serve proprio come “allenamento” per poter nutrire al meglio l’empatia e imparare ad adoperarla nei tempi, purtroppo brevi, concessi dalla richiesta presente all’interno dei servizi. Auguriamo ai nuovi tirocinanti un sereno e proficuo lavoro all’interno del nostro Ente.

Chiara De Carlo
Coordinatrice Tirocini



Chiara De Carlo e Antonio Monaco

LO SPECIALE SULLE COMUNITÀ DELL’OPERA MARELLA VOLUME 2 - Comunità Alloggio per anziani a Madonna dei Boschi



QUESTA È LA MIA CASA LA CASA DOV'È?



Comunità Alloggio per anziani a Madonna dei Boschi

Via Madonna dei Boschi 32
40063 Madonna dei Boschi - Monghidoro (BO)



La storia e le attività

La struttura di Madonna dei Boschi appartiene all'Opera dagli anni del dopoguerra, periodo nel quale ogni tanto P. Marella vi si recava con i suoi ragazzi per trascorrervi qualche giornata durante l'estate. Successivamente Suor Lina, una delle suore della Congregazione del Terz'ordine Francescano di Santa Gemma, con un gruppo di bambine orfane garantì una maggiore stabilità di presenza. Per diversi anni accolse un gruppetto di persone invalide; quasi tutte riposano nel cimitero di Loiano. Si avvertì poi la necessità di prendere del personale per lei e i suoi assistiti, fino a quando per le mutate esigenze negli anni 90 si dovette provvedere ad una ristrutturazione e Suor Lina, per motivi di salute, si trasferì a San Lazzaro, dove poteva essere accudita. Attualmente la struttura è riconosciuta come casa accoglienza per anziani ed è abilitata ad accogliere 14 ospiti.



Intervista a Osvaldo Zocca

attuale presidente dell'Opera Padre Marella

Presidente ci racconti come faceva Padre Marella durante le vacanze estive a portarvi in gita a Madonna dei Boschi?

Ci ha portato diverse volte in gita, però non ci avvisava mai: noi non sapevamo dove andavamo. Veniva su, andavamo dietro di lui. Diceva: venite con me; lui si metteva in testa, metteva i pollici nel gilet, poi andava davanti camminando. Sembrava non ci ascoltasse neanche, magari ci diceva: "Adesso diciamo le preghiere"; ci faceva pregare mentre andavamo, e ad un certo momento capivamo di essere arrivati a Madonna dei Boschi dove avevamo una casa, anche se un po' danneggiata dalla guerra. Stavamo lassù 2 - 3 giorni... Ci diceva di portare le coperte, le tazze, i piatti. Lui alla mattina veniva presto, intonava: "Vi adoro", batteva le mani e poi diceva: "Su ragazzi, andiamo". Quando si arrivava in un posto e c'era una chiesa si entrava e il Padre ci spiegava una scultura o un quadro, se c'era un fonte battesimale di un certo rilievo... Era bravo in storia dell'arte.

Una volta arrivati alla casa di Madonna dei Boschi cosa facevate?

Stavamo nel bosco. Lui si metteva a leggere il breviario, mentre noi andavamo a fare delle gite in mezzo al bosco lì attorno; poi diceva: "Per mezzogiorno fatevi trovare qua". Facevamo da mangiare noi, un po' alla meglio. Un po' di minestra, poi lui faceva andare qualcuno a Monghidoro a comprare un cesto di frutta, pane e un po' di formaggio.

Padre Marella dove celebrava la Messa durante quei giorni?

Nella chiesina di Madonna dei Boschi, perché a suo tempo c'era anche il parroco. Anzi noi andavamo a rubargli i formaggi che aveva nella cantina [ride].

Quando venivate su voi, non c'era ancora nessuna comunità stabile?

Era una casa danneggiata dalla guerra; tant'è vero che quando dormivamo, fra un piano e l'altro si vedeva il piano di sotto e dormivamo sopra delle assi. Quando poi dormivamo nel bosco, l'aria ci faceva gonfiare gli occhi. A ritornare a casa qualche volta scendevamo in corriera. A salire quasi tutti si toglievano le scarpe e quando arrivavamo su avevamo i piedi neri di catrame.

Quali erano gli anni in cui andavate a Madonna dei Boschi?

Tra gli anni 1948 e 1951, non ricordo con esattezza.



Roberta Gamberini, operatrice "veterana" della nostra struttura, si racconta...

Ho iniziato a lavorare per l'Opera P. Marella nel mese di novembre del 1996 e facevo il turno del pomeriggio. Quando ho iniziato a lavorare qui, l'unica operatrice era Serena, che al mattino accudiva i tre ospiti: Carla, Graziella e Suor Giuseppina, che era allettata. Suor Lina al mattino andava alla questua e tornava nel pomeriggio e Serena andava a prenderla alla fermata della corriera. Come lavori, facevo quello che Suor Lina mi indicava: pulizie all'esterno, pulizie in casa...

E poi mi occupavo di Suor Giuseppina. La sera le davvo da mangiare e la preparavo per la notte. Le nostre ospiti veterane, Carla e Graziella, erano ospiti autosufficienti e qualche volta andavano nel boschetto dietro casa a prendere legna per accendere il camino. Carla andava anche alla fontana di Madonna dei Boschi a prendere l'acqua.

Dalla sera al mattino, la casa era gestita unicamente da Suor Lina.



Una bellissima foto che ritrae Padre Gabriele Diganì e Suor Lina. Sopra la Responsabile e le Operatrici e una assistita della Casa. A destra una camera standard della struttura

Le nostre attività

- Accoglienza di 14 anziani con copertura 24 h su 24
- Rapporto con Assistenti Sociali per inserimento anziani o disabili provenienti da situazioni difficili
- Servizio dal vicino Santuario per l'incontro con il Signore, confessione e Sacramenti

- Momenti comuni di preghiera e riflessione
- Attività ludico ricreative da svolgere durante il giorno (lettura libri, gioco carte)
- Attività di risveglio muscolare attraverso piccoli esercizi, passeggiate o cyclette
- Collaborazione con volontari, ex alpini e suonatori locali per l'organizzazione di piccole feste o ricorrenze in cui divertirsi insieme



Nella struttura vengono ora accolti anziani o disabili in difficoltà economica e spesso provenienti da situazioni familiari difficili. Per questo collaboriamo anche con l'assistente sociale, per poter far fronte a situazioni problematiche emergenti sul territorio. Oltre all'assistenza di base 24h su 24, gli ospiti vengono accuditi da personale qualificato ed è assicurata la presenza infermieristica e le visite mediche periodiche. Secondo lo spirito del nostro Fondatore, cerchiamo di creare un clima familiare e cristiano. Grazie alla presenza dei frati nel vicino Santuario di Madonna dei Boschi, gli ospiti hanno la possibilità di assistere alla Messa, di confessarsi e ricevere l'Eucarestia ogni settimana. Cerchiamo di essere vicini ai nostri cari ospiti nel periodo della lotta finale, quando il Signore li richiama a Sé, dedicando loro tutto il nostro affetto e la vicinanza spirituale. S. Madre Teresa di Calcutta diceva che "la carità più squisita è aiutare le persone a morire bene". Durante la giornata, gli ospiti che ne hanno la possibilità partecipano con qualche lavoretto allo svolgimento dei vari impegni che una casa presenta: c'è chi aiuta

ad apparecchiare, chi a spazzare la sala da pranzo, chi ad annaffiare i fiori del cortiletto davanti casa... Occasionalmente capita anche di chiedere loro il favore di aiutare a sbucciare della verdura o frutta regalata, un favore che non viene mai rifiutato dalla loro generosità. Oltre a questi lavoretti, si cerca anche di mantenere i nostri ospiti in movimento; così durante le belle giornate i parenti stessi o un accompagnatore li porta a fare delle passeggiate. Nei giorni di brutto tempo usufruiamo delle cyclette che si trovano nella sala multiuso e della pedaliera, per chi soffre di una maggiore difficoltà motoria. Negli altri momenti c'è chi gioca a carte, chi legge il giornale o un libro; e poi ci si riposa, perché l'anziano ha anche bisogno di riposare. In momenti particolari dell'anno, poi si possono organizzare cose "singolari". Oltre alla simpatica e generosa Befana che ci viene a trovare il 6 di gennaio e la festa di carnevale con musica e danze, un anno siamo riusciti a portare quasi tutti gli ospiti al santuario di Bocca di Rio, dove abbiamo trascorso insieme mezza giornata con dei bellissimi ricordi per tutti.



"Il progetto sociale della Chiesa di Mekelle"

LA DONAZIONE DELL'OPERA PADRE MARELLA

La parrocchia della Chiesa Nativity Mary Catholic Parish di Mekelle ha ricevuto dall'Opera Marella dei finanziamenti per un progetto sociale di cui si vuole rendere conto per informare i sostenitori dell'istituzione. Come previsto, la parrocchia ha finalizzato le risorse ricevute per l'evangelizzazione delle famiglie e soprattutto dei giovani. Lezioni, convegni e seminari sono stati organizzati per gli studenti dei college universitari, per i giovani lavoratori cattolici della parrocchia, per materie concernenti HIV/AIDS, migrazioni illegali, storia della Chiesa, valori etici e le vocazioni religiose. Per i bambini sono state effettuate tutti i giorni da luglio ad agosto 2016 lezioni integrative di catechismo in due località vicine alla Chiesa. In agosto inoltre la parrocchia ha organizzato un festival della gioventù svoltosi in cinque aree in cui la parrocchia è attiva. I sacerdoti hanno condotto regolarmente varie visite ai carcerati ai quali è stata offerta una cura pastorale continuativa. Il desiderio di conoscere a fondo i valori religiosi da parte dei fedeli senza distinzione di età, sesso o stile di vita si è manifestato chiaramente. I credenti come manifestazione di solidarietà hanno offerto le loro abitazioni per le classi del catechismo.



Si sono elargiti supporti finanziari per i parrocchiani bisognosi, offrendo aiuti per costruire una cappella al cimitero, raccogliendo offerte anche per gli strumenti musicali e l'organo della chiesa. Si sono organizzate attività per implementare l'invio dei bambini alle classi del Catechismo. Ci si è accertati che fossero numerosi coloro che seguivano i seminari e le lezioni organizzate. Finora la Chiesa di Mekelle ha speso 1/4 della somma ricevuta dall'Opera di Padre Marella. Un ringraziamento particolare va all'Opera religiosa di Bologna. Un grazie al Signore e possa il Signore ricompensare questa istituzione. Grazie anche per l'aiuto e l'impegno della Prof.ssa Irma Taddia dell'Università di Bologna.

"Il grande cuore della famiglia Ganesan"

L'Opera Padre Marella ringrazia pubblicamente attraverso questo periodico la "bottega PANE e PASTA" dei signori Ganesan, di via Jacopo Della Lana a Bologna che da anni ogni settimana donano pane fresco offerto dai loro clienti per i poveri dell'Opera.



Il pane viene ritirato il sabato da un volontario dell'Opera, e viene distribuito la domenica agli indigenti che partecipano alla Messa delle 9,30 celebrata dal direttore dell'Opera padre Gabriele Digani nella Chiesa di San Nicolò degli Albari via Oberdan 14. Un piccolo gesto può cambiare la vita di tanti.

Paolo Mengoli

"Un accorato ricordo del Padre: grazie al sig. Giorgetta"

Mi Chiamo Graziano Giorgetta. Vi scrivo perché ho un buon ricordo dell'Opera Marella, dove ho vissuto Dal Settembre 1975 a Luglio 1984. Cresciuto nell'Opera e maturando, ho acquisito i valori fondamentali della vita. Non ho conosciuto il Padre, però è come se fosse qui in mezzo a noi. Stamattina leggevo l'articolo su Padre Gabriele; vivo a Parma e ogni tanto vengo a Bologna e passo a trovarlo in via Orefici. Un grande uomo e Sacerdote. Poche Parole vi ho scritto, però vi ho tutti nel Cuore. Un Abbraccio a tutti.

“Le immagini della gradita visita alla Città dei Ragazzi di don Marella dell’Arcivescovo di Bologna”

Martedì 9 maggio 2017, l’Arcivescovo di Bologna, Sua Eccellenza Matteo Maria Zuppi, accompagnato dal suo segretario don Sebastiano Tori, si è recato in visita presso la Città dei Ragazzi di don Marella a San Lazzaro. L’occasione è nata dall’invito da parte del nostro Consiglio Direttivo e dal Direttore Padre Gabriele Digani per un incontro di approfondimento sulla realtà dell’Opera, sui suoi progetti e sulla necessità di una sempre maggiore vicinanza con la Curia Bolognese. Il Vescovo ha potuto incontrare una piccola rappresentanza dei ragazzi richiedenti asilo ospitati dalla comunità di San Lazzaro e ha potuto recarsi in preghiera sopra la tomba del nostro fondatore, che fu traslata nella Chiesa della Sacra Famiglia dalla Certosa di Bologna nel 1980. Successivamente è stato accompagnato dal nostro presidente Osvaldo Zocca presso la Casa del Padre e si è soffermato a lungo presso la stanza dove don Marella il 6 settembre 1969 spirò dopo una lunga malattia. La visita è stata poi arricchita dalla testimonianza di vita del Presidente Osvaldo, uno dei “figli” scelti da Padre Marella come erede testamentario a cui è stata affidata la responsabilità e il compito di mantenere viva la “Sua Opera”.



“Aggregazione e strumento di crescita sociale”

LA PARTITA DI CALCIO DEL PRIMO MAGGIO

Seguendo gli insegnamenti del nostro Fondatore Padre Marella che vedeva lo sport come elemento essenziale di una società moderna come momento di aggregazione e strumento di crescita sociale, durante il percorso educativo con ragazzi delle nostre Case di accoglienza capita spesso di organizzare momenti di sport e, ovviamente, di incentivare i ragazzi stessi alla pratica sportiva. Senza dubbio l’appuntamento sportivo più importante per l’Opera Marella è la grande partita di calcio che si svolge dopo la Festa del Primo Maggio (vedi articolo a pagina 4). Anche quest’anno i ragazzi della struttura di Via del Lavoro di Bologna e una squadra “All stars” della casa di San Lazzaro si sono ritrovate per la storica partita di calcio. Momenti di condivisione che rafforzano la capacità di socializzare soprattutto per ragazzi stranieri che ancora hanno alcune difficoltà con la lingua. Grazie a tutti per gli spettacolari go!



“Il riscatto dalla povertà passa anche attraverso il web”

Dalla fondazione della nostra Opera fino ad oggi abbiamo assistito a un impoverimento crescente, pur in un contesto meno sventurato di tante zone d’Italia, ma proprio questa condizione rende sempre più evidenti le disuguaglianze e la frattura tra una città benestante e i dimenticati. Rimettersi in pista, restare collegati con il mondo che corre veloce è fondamentale per non rischiare di essere del tutto tagliati fuori dalle informazioni che consentono di essere cittadini a pieno titolo. Utilizzare la tecnologia che oggi consente gratuitamente di restare in contatto con i propri affetti o barcamenarsi nella ricerca di offerte di lavoro. Oggi queste e altre importanti azioni sono possibili grazie al contributo di Coop Reno che ha consentito la predisposizione di un sistema WiFi gratuito, accessibile e protetto per gli ospiti della comunità. Un segnale di fiducia e un investimento sul futuro di chi si trova più in difficoltà e che grazie alla generosità di Coop Reno e al suo Presidente dott. Andrea Mascherini, può esercitare il suo diritto di cittadinanza e cercare un percorso di autonomia.

Claudia D’Eramo



Il Presidente dott. Andrea Mascherini



“Vi presentiamo i Direttori dell’Opera Marella che si sono succeduti dopo la morte del Padre”

Nel testamento dell’8 ottobre 1968 Padre Marella dichiara: “lascio in eredità tutto quanto può appartenermi ed essermi attribuito in legittima proprietà, da qualsiasi provenienza, a qualsiasi titolo, sia di immobili sia di mobili, al Rev. Padre Alessandro Mercuriali...”, e affida ad alcuni suoi ragazzi il compito di essere esecutori testamentari nella speranza di “continuare l’attività benefica, con sana e santa libertà...”

PADRE ALESSANDRO MERCURIALI

è quindi il primo direttore dell’Opera Marella dopo la morte del Fondatore.

Nato a Brisighella il 25/05/1907
Morto a Bologna il 12/05/1975



Dopo aver ricoperto diversi incarichi, nel 1945 venne trasferito a Bologna come primo parroco dell’Annunziata. La comunione continua con Padre Marella che dimorava in Via San Mamolo 23, di fronte alla Chiesa, lo mise a contatto della sua bella anima e della sua mirabile opera. Fu suo amico, consigliere, difensore, rifugio, e dopo la sua morte, successore. Fu nominato dal Cardinale Nasalli Rocca, delegato arcivescovile per l’Opera Padre Marella.

In una lettera al Provinciale si legge: “Per me chiedo di restare alla completa assistenza ai poveri, per vivere e lavorare, materialmente e spiritualmente da

povero, con i poveri, per i poveri, quei pochi giorni o pochi anni che Dio mi concederà”. Si mise all’angolo di Via Orefici consacrato dalla presenza del Padre Marella, con il cappello che gli era stato lasciato in eredità, per accogliere tutti con il suo sorriso e la sua parola di conforto, e per chiedere la carità per i più bisognosi.

L’eredità lasciatagli da Padre Marella era molto impegnativa, egli portò avanti con grande impegno l’opera iniziata dal fondatore, cominciando a coordinare i diversi settori in modo razionale e attento. Pensando a lui porteremo nel cuore la sua operosità nel bene, la sua fede in Dio, il suo spirito di preghiera, la sua incredibile disponibilità per tutti, la sua carità piena, vissuta nel silenzio e nel dono di sé.



La Tomba del nostro Fondatore mentre in alto una toccante fotografia di Padre Marella già visibilmente malato nella sua stanza

PADRE BERNARDO CANTERZANI

Nato a Monte San Pietro (BO) il 03/01/1924 e morto in Australia il 16/02/1999



Per motivi di salute ha concluso gli studi di Teologia a Palermo e ritornato in Provincia, dopo aver ricoperto diversi incarichi, tra i quali maestro dei novizi, nel 1975 gli venne proposto di essere direttore dell’Opera Marella ed egli accettò per obbedienza in quanto era già in procinto di partire missionario per l’Australia. Si è particolarmente distinto per la sua eroica presenza alla questua. Ha fatto diventare l’angolo di Via Orefici un pulpito di intensa umanità. Votato al Signore, lo ha amato nei piccoli, nei disperati, nei sofferenti. E’ stato una persona significativa per la vita di tanti, piccoli e grandi, poveri e ricchi, vicini e lontani.

Era una figura solenne ed accatti-

vante nello stesso tempo, bonaria ed ironica, gioviale e devota, paterna e materna insieme. Aveva il dono di sdrammatizzare le situazioni, la sicurezza nell’indirizzare la vita delle persone, la capacità di tenere inchiodata l’attenzione mentre parlava dell’amore appassionato e senza limiti del Padre Celeste. Verrà ricordato per la sua paternità attenta, premurosa, accogliente, saggia e lungimirante, ma anche per la capacità di infondere coraggio, nella sicurezza di non essere mai soli e abbandonati.

PADRE GIUSEPPE BARIGAZZI

Nato a Polinago (MO) il 10/10/1939 – vivente



Ha conseguito la Licenza in Teologia ed in Scienze Sociali a Roma, nel 1974 viene assegnato al-

l’Opera Marella e ne diventa il direttore nel 1980, restandovi fino al 1988. Riportiamo di seguito una sua testimonianza: “La mia presenza all’Opera è stata un’esperienza che ha profondamente segnato la mia vita. Ho avuto modo di conoscere e aprire gli occhi sulle sofferenze dei ragazzi ivi accolti e questo mi ha arricchito moltissimo sia sul piano umano sia sul piano della fede. Anche esperienze come la raccolta dell’usato, la questua e soprattutto il fatto di condividere tutta la giornata con Padre Gabriele, con i ragazzi ed i volontari sono tutte cose che non dimenticherò mai e delle quali sono grato al Signore. I ragazzi li ho ancora presenti uno ad uno e li porto nel mio cuore, specialmente quelli più colpiti dalle durezze della vita. Ricordo anche l’esperienza – pilota (1980) della Comunità per tossicodipendenti di Badolo, che fu un segno di speranza per molte famiglie bolognesi.

Un segno speciale della presenza del Signore e di Padre Marella l’ho avuto soprattutto nelle giovani coppie di sposi che con dedizione paziente hanno retto per anni diverse case di accoglienza dell’Opera. Verso di loro sono debitore di una delle più belle e straordinarie testimonianze di Fede e di Amore che io abbia mai conosciuto”. Attualmente vive nella comunità dei frati francescani in Liguria a Pietra Ligure.

L’ATTUALE DIRETTORE PADRE GABRIELE DIGANI

Nato a Boccasuolo di Montefiorino (Modena) il 27 marzo 1941

Ha conosciuto Padre Marella ancora studente di teologia all’Antoniano di Bologna. Quando si presentò per la prima volta al Padre, già ammalato, nel 1968, come catechista, Padre Marella lo ringraziò e gli raccomandò di essere perseverante in quanto i suoi ragazzi gli si sarebbero affezionati avendo avuto già abbastanza delusioni dalla vita.



Per questo impegno e per la sua particolare vocazione alla condivisione con i poveri, ha chiesto e ottenuto dai superiori di essere inserito fin dall’inizio del suo sacerdozio a prestare il suo ministero nell’Opera, fatta eccezione di due anni (1974-1976) passati all’Antoniano come maestro del seminario. Dal 1988 rimasto l’unico religioso, con la tenacia che gli è propria, dirige l’Opera cercando di restare fedele allo spirito del fondatore.



Caro Padre, ammetto di non essere una praticante assidua della chiesa. Dopo un paio di domeniche che saltavo, sono andata a messa e ho scoperto che la formula del Padre Nostro è cambiata. Al posto di “non ci indurre in tentazione” ora si dice “non ci abbandonare alla tentazione”.

È una grandissima differenza di significato. Per centinaia di anni la Chiesa ha fatto pregare i fedeli nel modo sbagliato suggerendo che Dio poteva indurci in tentazione. Se nella preghiera più importante c'era un simile errore, mi domando: quanti altri potrebbero essercene in tutto il resto della Bibbia? Questo episodio non dovrebbe insegnarci ad esercitare il nostro senso critico rispetto a ciò che ci viene chiesto di credere e a prenderci la responsabilità della nostra Fede?

Una praticante non assidua

“ Non sono un biblista e tanto meno un esegeta, ragion per cui mi rimetto a chi è esperto in materia. Ora però mi domando: “chi ha tradotto la preghiera del Padre Nostro dai testi originali l’ha tradotta bene o in modo approssimativo? Se è stata tradotta bene, perché dopo tanti secoli è stata fatta questa variante? Se invece è stata tradotta male, perché tanti esperti questo errore non l’hanno denunciato prima?”

Queste domande meritano una risposta. Io non sono in grado di darla. Spero vivamente che qualche esperto lo faccia. Sbagliare è umano e anche nella Chiesa degli errori ne sono stati fatti. Infallibile è solo il Santo Padre, e solo quando parla “ex cathedra”, cioè come pastore supremo delle anime e trattandosi di cose importanti circa la salvezza... Riguardo al Padre Nostro non c’è mai stato nessun pronunciamento, anche se a dire il vero, la frase “non ci in-

durre in tentazione” non è mai stata simpatica per nessuno. Circa l’assumere un maggiore senso critico, non è cosa sbagliata. Neanche il Signore ci chiede di rinunciare alla nostra razionalità, anche se, quando si è dotati di una robusta Fede, ci si fida e ci si abbandona alla volontà di Dio anche quando non coincide con la nostra. Credo sempre più che la preghiera definita “il respiro dell’anima” debba essere meno formale e sempre più spontanea, semplice, immediata, sincera, piena di speranza, di fiducia e gratitu-

dine... Sono certo che il Signore da parte sua, anche se spesso permette che siamo tentati dal maligno, vigila e ci dà la grazia necessaria perché non abbiamo a soccombere nel momento della prova. Superare la prova vuol dire dimostrare forza, coraggio, maturità e far lievitare in noi il cumulo dei meriti...

Concludendo, secondo me, il Signore non ci tenta, ma permette che veniamo tentati perché si verifichi quel cammino di santità che è stato il percorso collaudato di tutti i santi.

Padre Gabriele

